

Roberto Giachetti

«Sfida sui programmi M5S non si nasconda»

► Il candidato dem, al lavoro per tentare la difficile rimonta, avverte l'avversaria: «Non pensi di aver già vinto, è una finale di Champions e si parte da zero a zero»

NON FARÒ NESSUN APPARENTAMENTO PARLO A TUTTI E AL POPOLO DI SINISTRA APRIRÒ UN TAVOLO CON I ROMANI

CAPISCO LA PROTESTA MA ADESSO SI TRATTA DI FARE UNA SCELTA SUL FUTURO DELLA CAPITALE

IL PERSONAGGIO/2

ROMA La parola d'ordine di Roberto Giachetti per i prossimi 12 giorni arriva a metà della conferenza stampa post-primo turno: «Spero di potermi confrontare con la Raggi sulle idee di Roma che abbiamo. Fino a ora lei si è rifiutata». Non sarà la carica di William Wallace al ponte di Stirling, ma ha l'effetto di scuotere cuori e animi dei suoi. È il primo pomeriggio, nel quartier generale di San Lorenzo, e il clima è già molto diverso dalla notte elettorale, passata in silenzio e con gli occhi incollati al susseguirsi delle proiezioni. Lo scampato pericolo - materializzatosi a un certo punto come un possibile sorpasso di Giorgia Meloni - ha avuto l'effetto di rilanciare la sfida di Giachetti. Ora all'ex Dogana si guarda al bicchiere mezzo pieno (il ballottaggio conquistato a dispetto dei drammatici sondaggi degli ultimi mesi) e il comitato si riempie di dem pronti a vender cara la pelle, pur nella consapevolezza di trovarsi di fronte a una scalata da tappone dolomitico.

I PROGRAMMI

Giachetti parla di «grandissimo lavoro, straordinario se pensiamo al punto di partenza». E si affida a una metafora calcistica: «Siamo arrivati alla finale di Champions League dopo aver fatto i preliminari. Ora si azzera tutto. Vorrei fosse chiaro anche a chi pensa di aver già vinto». Già, Virginia Raggi. La strategia del vice presidente della Camera è chiara:

stemperare il clima da antipolitica, portare la pentastellata sul campo dei programmi, mostrarsi come il candidato più affidabile per occupare l'ufficio al primo piano di Palazzo Senatorio. «C'è una città arrabbiata che ha voluto manifestare questa rabbia e io non sottovaluto nulla - scandisce Giachetti - Ma ora cambia tutto, c'è da scegliere un sindaco o una sindaca. C'è la faccia mia e quella della Raggi». Su questo, invita tutti i romani a capire «che è stato giusto esprimere una legittima protesta, ma adesso bisogna scegliere a chi affidare il futuro dei nostri figli, a chi far compiere scelte decisive per la vita di tutti i romani». Sottinteso: meglio affidare la macchina amministrativa a chi ha le competenze necessarie, piuttosto che fare un salto nel vuoto. Per questo Giachetti fa un appello alla Raggi: «Se non ha paura che tra la rabbia e il voto positivo si perda qualcosa, facciamo il confronto e vinca il migliore». Per ora è in programma un solo faccia a faccia, mercoledì 15 giugno, in prima serata, su SkyTg24. Ma ieri è arrivato anche l'invito delle imprese romane: Unindustria ha chiesto ai due candidati un confronto venerdì alle 16 a Unirete, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, a cui sarà presente anche il leader degli industriali Maurizio Stirpe. Ma la risposta dello staff M5s non è ancora pervenuta.

NO AGLI APPARENTAMENTI

I vertici istituzionali di area dem si schierano al suo fianco: «A Ro-



ma Giachetti ha fatto mezzo miracolo a riportarci al ballottaggio: non escludo che riesca a fare anche l'altro mezzo, ma deve recuperare dieci punti di svantaggio», scrive Matteo Renzi nell'e-news. E il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, in un tweet, parla di «campagna appassionata, seria, competente e onesta», confermando il suo impegno in vista del ballottaggio «per dare a Roma un sindaco vero». Una cosa è certa: per tentare la difficile rimonta, Giachetti deve ampliare la sua base di consensi in città. Sull'argomento il candidato dem è netto: «Non farò parentamenti, ma parlerò a tutti i romani e al popolo di sinistra. Io aprirò un tavolo con tutti i romani». Ma è chiaro che, nonostante le smentite dei diretti interessati, i bacini di voti più affini sono quelli di Sinistra italiana - oggi, in una conferenza stampa, la base romana del partito sancirà il divorzio da Stefano Fassina - e, soprattutto, una parte dell'elettorato moderato che al primo turno ha scelto il candidato civico Alfio Marchini. Da quell'area è già arrivato l'endorsement di Guido Bertolaso, secondo cui Giachetti, «è una persona perbene che conosce la macchina amministrativa». In questi giorni potrebbero essercene altri.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta d'identità

NATO

a Roma il 24 aprile 1961

PROFESSIONE

Parlamentare

FAMIGLIA

Divorziato, ha due figli

PARTITO

Partito Democratico

LISTE

Pd, Civiche, Idv, Una Rosa per Roma, Radicali, Verdi